

La Cgil non dimentica le Barricate emozione a palazzo del Governatore

Un pomeriggio dedicato alle celebrazioni dell'agosto 1922 in piazza Garibaldi, ospite per un gemellaggio la Camera del lavoro di Bari e l'Istituto Di Vittorio. In un video parlano gli Arditi del Popolo: "Per noi fu una festa". Gli storici: "Rivolta contro i fascisti frutto di un sentimento collettivo e di un modo di vivere" **LE IMMAGINI**



Dice un Ardito che le Barricate furono "una festa". Ci furono i morti ma lui dice proprio così. Usa la stessa parola scelta da Attilio Bertolucci: "S'eran vestiti della festa", che poi è il titolo del video prodotto dalla Spi-Pensionati della Cgil. In un passaggio di quel documentario l'Ardito afferma: "C'era la fame, non avevamo niente da mangiare ma per noi era una festa". Forse la spiegazione più fulminante del successo della rivolta popolare a Parma.

Il video è stato proiettato nel palazzo del Governatore, durante le celebrazioni dei Novant'anni delle Barricate. Un

pomeriggio di memoria, storiografia, sentimenti. Il marchio dell'iniziativa è per intero della Camera del lavoro: ci pensa la Cgil a Parma a ricordare le giornate d'agosto 1922. Ospiti in città Giuseppe Gesmundo della Camera del Lavoro di Bari, Vito Antonio Leuzzi direttore dell'Istituto storico del capoluogo pugliese con il direttore e il segretario della Fondazione Di Vittorio Adolfo Pepe e Carlo Ghezzi. Assente invece Michele Emiliano, sindaco barese che pure aveva annunciato la sua presenza e che invia una lettera: "Parma straordinario esempio". Le due città sono gemellate, tramite la Cgil, in questo anniversario "rosso" e comunque di tutti. Anche Bari, tra le poche in Italia, si oppose con le armi alle spedizioni punitive del fascismo agrario nel '22. Durante la battaglia per la difesa della Camera del Lavoro, in mezzo ai fischi delle pallottole, la moglie di Peppino Di Vittorio partorì Vindice, il loro secondo figlio. Gesmundo è fiero del gemellaggio, dice molte volte "compagne e compagni", è quasi l'unico a farlo nell'auditorium affollato del palazzo del Governatore.

In prima fila stanno seduti il sindaco di Parma Federico Pizzarotti con l'assessore alla Cultura Laura Ferraris, il Presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli e il prefetto Luigi Viana che consegnerà la medaglia di rappresentanza di Giorgio Napolitano. Si parte proprio con il video "S'eran vestiti della festa" introdotto dalla segretaria Cgil Parma, Patrizia Maestri. Regia Zorba Brizzi e Renato Lisanti. "Non è un documento storico" dirà alla fine Paolo Bertoletti, segretario Spi, commosso: "Scusate me volevamo realizzare un prodotto che desse emozioni". E le emozioni il video le dà. La musica di Mascagni (Cavalleria rusticana) conferma la lettura epica e partecipa delle Barricate da parte della memorialistica. Però nel filmato la storiografia fa capolino, con Roberto Spocci dell'Archivio comunale e Marco Minardi direttore dell'Istituto storico della Resistenza: è compito loro il contrappunto scientifico agli effetti flou sulle foto di Armando Amoretti e alle pur strepitose testimonianze degli Arditi del popolo reduci, raccolte nei primi anni Ottanta e recuperate per l'occasione. Anziani ragazzi che rievocano: nel dialetto e nel calore di quei brani, tutto il significato dell'agosto '22. Ma non solo.

Il video non racconta la rivolta popolare: narra dell'amore di un popolo per se stesso e per la propria terra. Le Barricate ne furono una filiazione: nei borghi d'Oltretorrente e del Naviglio nessuno, straniero e violento, poteva sognarsi di entrare impunito. Era casa dei parmigiani quella, una comunità compatta e resistente. Fatevi avanti. "In quei borghi viveva un agglomerato di umanità straordinario – dice Minardi – un insieme di famiglie che condivideva tutto, un posto in cui si stava sulle strade, sulle sedie davanti alla porta, dove la solidarietà era tutto" nonostante e forse proprio per la fame, le condizioni miserabili e di oppressione. Proprio Minardi ha approfondito i caratteri sociali e politici di quella gente, nel libro *Trincee del popolo (LEGGI)*, presentato alla fine del pomeriggio a Palazzo del governatore. Nella sala accanto all'auditorium, esposti intanto i dipinti di Enrico Fereoli e le foto di Amoretti. Presente alla cerimonia Luisa Puzzarini, pronipote di Angelo Puzzarini detto "Toscanello", uno degli Arditi più implacabili: lo uccisero i fascisti settimane dopo le Barricate. Lo trovarono in un fienile, in provincia. Per vendetta. La festa era finita. (m.s.) (20 settembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA